

Una legge per le attività funerarie

di Daniele Fogli

Antigone ha intervistato l'On. Aldo Rebecchi, del gruppo Progressisti federativo, primo firmatario del p.d.l. A.C. n. 2236 del 15/3/1995, riportato integralmente nell'inserto

D. *Quali sono le ragioni che l'hanno spinta a presentare una proposta di legge sulle norme per lo svolgimento dell'attività funebre?*

R. Essenzialmente la necessità di tutelare un cittadino nel momento in cui è più indifeso da eventuali profittatori. Difatti in materia funebre non esiste attualmente una legislazione organica, ma solo interventi normativi tra loro non coordinati e applicabili spesso in via del tutto residuale.

Da un punto di vista pubblicistico la materia è, principalmente, regolata da una normazione sanitaria o parasanitaria, ma, contemporaneamente, presenta forti agganci con altre normative, come, ad esempio, con l'ordinamento dello stato civile.

Sotto il profilo dell'attività vera e propria, anche per la parte che vede una larga presenza dell'iniziativa privata, le norme applicabili sono di diversa fonte: dalla legislazione sul commercio a quella di pubblica sicurezza, sia di pertinenza statale, sia locale. Ma trovano applicazione anche altre fonti.

Questa "indeterminazione" dell'attività funeraria ha prodotto incertezze e lascia, di fatto, spazi ad un ampio ventaglio di situazioni, talora al limite dell'abusivismo.

Tanto che anche l'organizzazione degli imprenditori privati ha sentito la necessità di stimolare il Parlamento per attuare una regolazione dell'attività funeraria, ma questa proposta risentiva della sua

origine, cioè rispondeva ad un'esigenza di tutela e di consolidamento della situazione esistente, senza una visione complessiva della problematica, che tenesse conto del fatto che i soggetti non sono solo le imprese funebri, ma anche altri, ed in primo luogo i cittadini, e che l'attività non può trascurare la programmazione e la gestione cimiteriale.

D. *Qual è la dimensione numerica ed economica del settore funebre?*

R. Di fronte ad una dimensione che tende ad avvicinarsi ai 540.000 decessi all'anno (il tasso di mortalità è attorno al 9,5 per mille), risultano operanti in Italiacirca 4.000 imprese, con una media di circa 135 servizi/anno per impresa, nettamente insufficienti a garantire una gestione economicamente efficace.

Il costo finale medio per l'utente è di circa L. 3.600.000, mentre si può stimare, con una certa approssimazione, in 1.940 miliardi, il giro d'affari reale delle imprese di onoranze funebri, con una media per impresa di 486 milioni di lire.

Stimando un utile di impresa dell'ordine del 20% (cioè con un utile lordo annuale di 97,2 milioni per la ipotetica impresa media), i costi possono essere stimati in 1.552 miliardi, con una composizione dei fattori di costo come segue:

| | Valore* | % |
|----------------------------|---------|----|
| Acquisto di beni e servizi | 465,6 | 30 |
| Prestazioni per conto | 232,8 | 15 |
| Costi di personale | 620,8 | 40 |
| Altri costi | 155,2 | 10 |
| Ammortamenti | 77,6 | 5 |

*in miliardi

Considerando che il valore medio ha ampi margini di oscillazione sia di costo finale all'utente (da 1,5 a 10 milioni di lire) sia sulla numerosità media dei funerali per impresa (con punte minime anche di 50-60 funerali/anno) si può comprendere immediatamente come si sia in presenza di un mercato che trova alimento in un largo ricorso a situazioni anomale sotto diversi profili (fiscale, personale, ecc.) oppure affiancando a questa altre attività (falegnameria, fioreria, lavorazione di marmi, ecc.) a scapito della qualità e professionalità del servizio.

Questa situazione che vede una forte polverizzazione dell'imprenditoria funebre, presenta evidenti conseguenze quali la scarsa professionalità, la promiscuità con altre attività, la ricerca di aree di mercato marginali, ma anche l'attuazione di fatto di comportamenti al limite della legalità, nei casi migliori.

Vi è poi da annotare che oltre alla possibilità di forte concorrenzialità tra imprese, si ha una situazione di imprese definibili marginali che operano su un segmento di mercato di per sé scarsamente elastico, non solo per il fatto che i "clienti" sono un numero finito, ma anche perché a questi livelli di remunerazione del capitale è difficile immaginare un ampliamento del mercato attraverso l'introduzione di servizi innovativi, l'uso di nuove tecnologie e altri fattori di elevato valore aggiunto.

D. Quali sono le linee tematiche principali della proposta di legge da Lei presentata?

R. Col quadro del settore che ho appena tracciato ci sembrava necessaria una proposta alternativa, innovativa, che desse da un lato una definizione del concetto di attività funeraria e dall'altro fissasse alcune regole, per consentire non solo un suo ordinato svolgimento, ma soprattutto un'effettiva tutela del soggetto "debole": l'utente. Contemporaneamente intendiamo riempire di contenuti professionali questa attività, nella convinzione che la professionalità sia una duplice garanzia, verso l'utente e verso l'impresa che dispone di questo valore aggiunto.

In parte è stata tenuta presente l'esperienza fran-

cese, che nel corso del 1993 si è data una specifica normazione in materia, con un occhio verso la dimensione dell'Unione Europea, dimensione che non può venire trascurata (si veda la parte finale dell'art. 1).

La definizione di attività funebre viene affrontata all'art. 2, in termini tali da ricomprendere tutta una serie abbastanza ampia di attività imprenditoriali.

Una volta definita la sfera di intervento, era necessario individuare i soggetti verso i quali viene assunta una scelta di principio che vede attivi sia soggetti pubblici, sia privati, non solo per una considerazione della situazione di fatto, ma nella convinzione che si tratti di attività in cui la presenza delle imprese, nel senso pieno del termine, possa naturalmente trovare uno spazio di intervento operativo.

Vengono individuati i requisiti oggettivi necessari, ma anche la loro sintetizzazione in un'autorizzazione, legata all'accertamento dell'idoneità professionale, ad una ricerca di una dimensione territoriale delle imprese tale da consentire effettivamente la presenza di una seria professionalità, il cui rilascio è demandato ad una struttura su base regionale, per considerazioni sia di ordine dimensionale, sia per una ricerca di un contenimento delle strutture formali preposte.

In altre parole, si è mirato a non costruire Commissioni ed organismi pleorici, sia per il loro costo, sia per il rischio di una eccessiva burocratizzazione del procedimento, sia per la preoccupazione che un eccessivo numero di organismi avrebbe potuto comportare uno scadimento della qualità "tecnica" di tali organismi, oltre che prestarsi a particolarismi.

L'idoneità professionale, a regime, presuppone un corso di formazione professionale, che può essere istituito sia da strutture pubbliche, sia da strutture private, individuate nelle organizzazioni di categoria.

A fianco dell'idoneità professionale, si è previsto, sull'esempio francese, un Consiglio nazionale per l'attività funebre e cimiteriale: cioè esteso, oltre che all'attività funebre secondo la definizione della proposta, anche all'attività cimiteriale, settore specificatamente pubblico, per la considerazione che un organismo nazionale non potesse occuparsi esclusivamente della prima, ma dovesse avere una visione complessiva della materia.

D. Questa è una forte innovazione. Ci spieghi meglio le funzioni di questo Consiglio.

R. La composizione del Consiglio nazionale vede la partecipazione di soggetti sia di estrazione

pubblicistica, sia privatistica, come rappresentanza delle organizzazioni di categoria, anche se la prima prevale, quasi di necessità, data la materia.

Il Consiglio nazionale ha funzioni consultive, ma anche funzioni attive (ad es.: la predisposizione dei piani di studio per i corsi di idoneità professionale), propositive, direttive e sanzionatorie. Per banalizzare, l'impresa funebre che si comporta male nei confronti dell'utenza o di altri soggetti con i quali interagisce, subisce una penalizzazione in funzione della gravità del fatto commesso. Se ormai la parola non fosse super sfruttata, si tratterebbe di una sorta di Authority in campo funerario.

La richiesta del requisito di professionalità si correla infatti a forme di controllo e di intervento.

D. *Come e in quanto tempo si passa dall'attuale situazione di anarchia ad un mercato funebre sorvegliato?*

R. La proposta non trascura la necessità di una serie di passaggi "transitori", cioè di norme di salvaguardia per le imprese già in atto.

Per un periodo individuato in 4 anni, gli imprenditori attivi nel settore da almeno 5 anni e che siano in possesso dei requisiti oggettivi, possono richiedere il rilascio dell'autorizzazione senza particolari formalità, mentre coloro che siano privi dei requisiti oggettivi possono essere ammessi a sostenere l'esame, prescindendo dalla frequenza al corso di formazione professionale.

Questi due livelli permettono una fase di transizione dolce e l'emersione e regolarizzazione di situazioni di abusivismo che talora risultano presenti, pur salvaguardando comunque situazioni regolari esistenti.

D. *La Sua proposta sembra essere "regionalista". E' vero o si tratta solo di un'impressione?*

R. Si attribuisce all'ambito regionale l'individuazione dei bacini di utenza e del dimensionamento quantitativo delle autorizzazioni, allo scopo di evitare sia le carenze, sia la eccessiva polverizzazione delle imprese, in modo che a tutte sia assicurata una base di mercato compatibile con la professionalità richiesta e con la tutela dell'utente.

La proposta appare tale da poter essere considerata equilibrata rispetto alle esigenze di:

- a) tutela dell'utente;
- b) definizione del concetto di attività funeraria;
- c) valorizzazione della professionalità;
- d) equilibrio tra iniziativa imprenditoriale e natura pubblicistica del servizio;
- e) dimensione non particolaristica, ma proiettata nel contesto dell'Unione europea;
- f) approccio scarsamente burocratico o corporativo.

Alcuni aspetti vanno sottolineati come quello dell'accento posto sulla qualificazione professionale degli operatori del settore, ma anche la visione globale, complessiva che si cerca di avere dell'attività funeraria (e cimiteriale), con una prospettiva fortemente unitaria, nella convinzione che una seria impostazione della regolamentazione possa risultare positiva per tutti i soggetti coinvolti (utenti, imprese pubbliche e private, enti pubblici, istituzioni).

In un campo nel quale per troppo tempo si è preferito la "rimozione" si introduce, per la prima volta, una visione unitaria e non settoriale, il che non appare poco. Per questi motivi ritengo che la proposta di legge possa divenire, se trasformata in legge dello Stato, un passo in avanti decisivo per la trasformazione e l'uropeizzazione di un settore, spesso dimenticato, ma di grande importanza sociale.

Aldo Rebecchi

Nato a Toscolano Maderno (BS) il 10/4/1946.

Residente a Brescia.

Coniugato con una figlia.

Dipendente dell'Enel di Brescia in aspettativa.

Segretario generale della CGIL di Brescia dal 1980 al 1987.

- Componente della giunta della Camera di Commercio di Brescia dal 1983 al 1987.

- Componente del Consiglio di Amministrazione della SPA autostrade centro padane dal 1986 al 1987

- Deputato al parlamento italiano dal 1987.

- Componente della Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dal 1987 al 1994.

- Segretario della Commissione bicamerale di controllo degli enti previdenziali dal 1992 al 1994.

- Dal 1994 vice presidente della Commissione attività produttive, commercio e turismo della Camera.

- Presentatore di numerose proposte di legge in materia di lavoro, previdenza e attività produttive.